

Bollette, il taglio degli oneri è costato 10 miliardi da luglio

Le misure del Governo. Stanziati altri 3,2 miliardi fino al 30 giugno. Resta il nodo di come finanziare in futuro gli incentivi alle rinnovabili e le altre voci in fattura. L'appello dell'Authority per il riordino

Celestina Dominelli

Dieci miliardi in otto mesi per ridurre il costo degli oneri generali di sistema in bolletta. A tanto ammonta lo sforzo messo in campo dal Governo, a partire dallo scorso luglio, per contenere l'impatto di questo fardello, azzerandone gli effetti nella fattura elettrica e riducendone sensibilmente il riverbero in quella del gas. Così da alleggerire il peso dei rincari provocati soprattutto dalla corsa dei prezzi del gas, amplificata ora dal conflitto tra Russia e Ucraina, che rischia di complicare ulteriormente lo scenario rendendo necessari nuovi interventi da parte dell'esecutivo.

L'ultima manovra

La mossa più recente è quella messa in pista con il decreto energia, approvato

Anche per il secondo trimestre del 2022 l'esecutivo ha reiterato l'intervento straordinario già deciso nei mesi scorsi

Nel 2020 il fabbisogno annuale generato dalle componenti parafiscali inserite in bolletta è stato di 14,9 miliardi di euro

dal Consiglio dei ministri il 28 febbraio, con cui sono state stanziati nuove risorse per reiterare il taglio degli oneri che il Governo ha disposto - da luglio scorso - per provare ad attutire, a valle, l'impennata del costo per la materia prima registrata a monte. Così sono stati previsti 1,8 miliardi per annullare, anche nel secondo trimestre, le aliquote relative agli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica di famiglie e microimprese (quelle con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt). In sostanza, 25 milioni di nuclei familiari e 6 milioni di aziende (tipicamente piccolissime attività, arti-

giani, piccole amministrazioni come le scuole e così via). Altri 1,2 miliardi, poi, sono serviti a garantire un analogo risultato per le potenze disponibili pari o superiori a 16,5 kilowatt, inclusi i punti di prelievo dell'energia elettrica utilizzata per l'illuminazione pubblica e per la ricarica dei veicoli elettrici in luoghi pubblici (in totale oltre un milione di utenze). A questi, si sono inoltre aggiunti 250 milioni per ridurre, da aprile a giugno, anche gli oneri generali gas.

Una torta da 15 miliardi l'anno

Nel complesso, quindi, un intervento da oltre 3,2 miliardi per calmierare ancora una volta il costo finale pagato dall'utente. Ciò nonostante, l'effetto degli incrementi dei prezzi continua a farsi sentire, e anche parecchio. Tanto che l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), in una recente audizione parlamentare, ha rilevato un aumento del 131% dell'energia elettrica nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 per il cliente domestico (da 20,06 a 46,03 centesimi di euro per kilowattora, tasse incluse) e del 94% per quello del gas naturale (da 70,66 a 137,32 centesimi di euro per metro cubo, conteggiando anche le imposte).

Rialzi considerevoli, che senza l'aiuto del Governo sarebbero stati ancora più pesanti. Perché sulle bollette si sarebbe scaricato, insieme all'effetto dei rincari delle commodity, anche quello legato alla spesa sostenuta da tutti gli utenti per finanziare gli oneri generali di sistema. Che, a partire dal 2015, hanno avuto un ammontare stabile quantificabile in circa 14-15 miliardi di euro annui (e pari a 14,9 miliardi anche nel 2020, ultimo dato disponibile), arrivando a pesare all'incirca tra un quinto e un quarto sul totale della bolletta.

Sotto il "cappello" degli oneri sono comprese una serie di voci che vanno a coprire attività di interesse generale per il sistema energetico e che, dal 2018, sono sostanzialmente suddivise in due categorie: la componente "Asos", che include prevalentemente i costi connessi al sostegno delle fonti rinnovabili

GLI ONERI AI RAGGI X

1

COSA SONO

L'assist al sistema

Si tratta della componente che in bolletta comprende i costi destinati a sostenere attività di interesse generale per il sistema energetico.

2

QUALI VOCI FINANZIANO

Dagli incentivi ai bonus

Gli oneri si suddividono dal 2018 in due grandi categorie. All'interno della componente «Asos» sono inclusi i costi che vanno a supportare gli incentivi alle fonti rinnovabili (10 miliardi di euro la stima del fabbisogno 2022), ma anche le agevolazioni per le imprese energivore. Sotto la «Arim», invece, sono compresi tutti gli altri oneri, dalle coperture per i bonus sociali alle spese per lo smantellamento delle centrali nucleari.

3

QUANTO COSTANO

Un conto da 15 miliardi

Dal 2015 in poi ha avuto un ammontare stabile quantificabile in 14-15 miliardi di euro annui. All'interno degli oneri, la voce a maggiore impatto è rappresentata dagli incentivi alle rinnovabili (inclusa nella componente Asos) che, secondo le stime formulate dall'Arera, genererà nel 2022 un fabbisogno annuale di competenza di 10 miliardi.

(circa 10 miliardi la stima sul fabbisogno di competenza per il 2022, un miliardo in meno rispetto a quanto previsto per il 2021), e l'«Arim» che riunisce gli oneri rimanenti, tra i quali figurano anche le spese per messa in sicurezza del nucleare, le agevolazioni tariffarie riconosciute al settore ferroviario, nonché le coperture per il bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie con disagio economico e fisico.

La ricetta dell'Authority

Si tratta di voci che il Governo ha quindi deciso di coprire negli ultimi mesi non ricorrendo alla leva della bolletta, ma attraverso altri fondi. E che succederà quando le manovre straordinarie dell'esecutivo per il caro energia finiranno? Il rischio l'ha evidenziato in più occasioni l'Arera sottolineando che, in assenza di ulteriori interventi legislativi, «sarà tenuta a riportare i corrispettivi delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema a livelli che assicurino il gettito annuo necessario per finanziare gli obiettivi di pubblico interesse». Tradotto: in mancanza di misure strutturali, gli aumenti dettati dagli oneri si sommeranno, come detto, a quelli che riflettono, per il servizio di maggiore tutela, l'andamento dei prezzi all'ingrosso.

Ma cosa si può fare per evitare l'effetto spirale? Anche su questo fronte, la risposta è arrivata dall'Authority che, da tempo, segnala la necessità di impiegare strutturalmente fondi del bilancio dello Stato per finanziare gli oneri non strettamente legati al sistema energetico, come il bonus sociale. O ancora la copertura del regime tariffario speciale riconosciuto a Rfi (Rete ferroviaria italiana) per i consumi di elettricità dei servizi ferroviari su rete tradizionali o i costi di smantellamento delle centrali. Senza considerare, ha più volte ribadito l'Arera, l'esigenza di rimettere ordine tra gli incentivi che costituiscono la tessera principale degli oneri. Una partita ancora più complessa e rimasta finora nei cassetti.

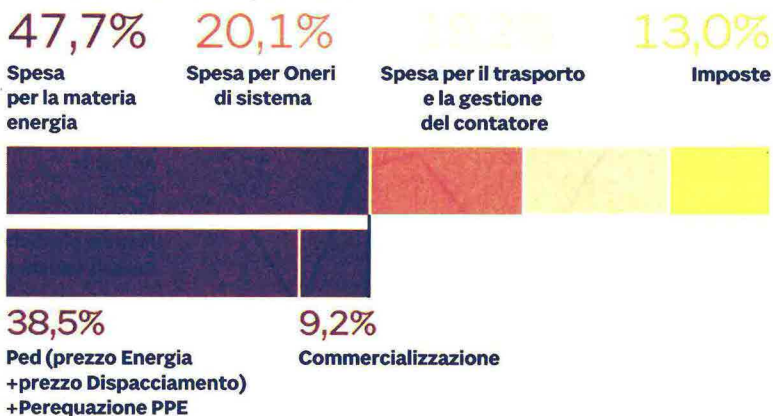
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

L'ENERGIA ELETTRICA

La composizione percentuale della spesa per la fornitura di energia elettrica dell'utente tipo domestico in maggior tutela

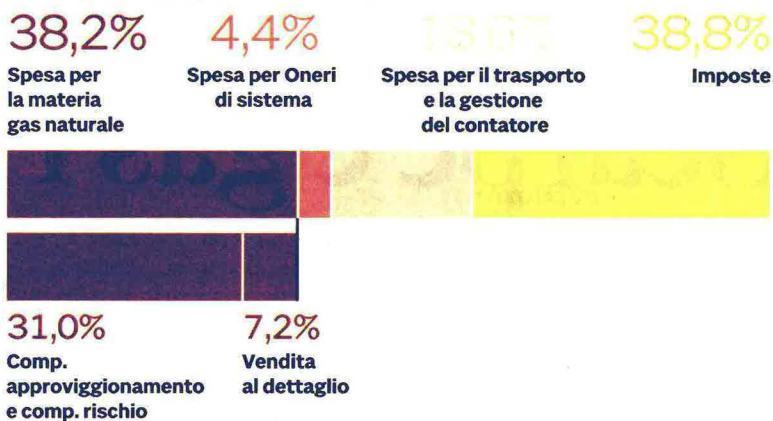
Dati in percentuale, II trimestre 2021



IL GAS

Composizione percentuale della spesa per la fornitura di gas naturale dell'utente tipo domestico servito in tutela

Dati in percentuale, II trimestre 2021

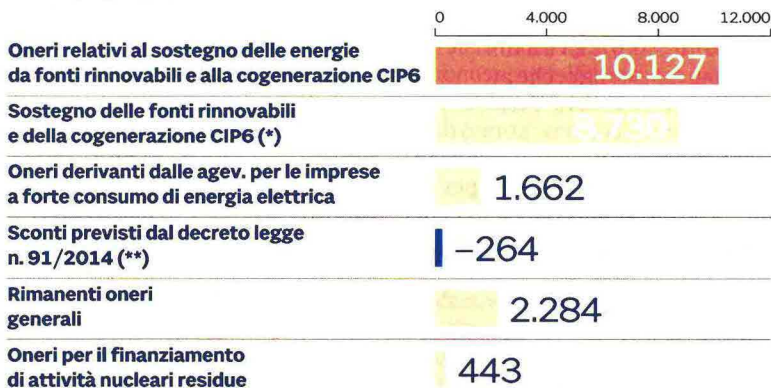


(*) prima dell'intervento del Governo che ha tagliato gli oneri di sistema fino al 30 giugno 2022
Fonte: Arera

COME SONO COMPOSTI GLI ONERI DI SISTEMA

Il riparto degli oneri generali di sistema di competenza nell'anno 2020

In milioni di euro



Regimi tariffari speciali ferrovie	444
Finanziamento della ricerca	50
Bonus sociale	256
Imprese elettriche minori	75
Efficienza energetica negli usi finali	920
Sviluppo tecnologico	49
Misure di compensazione territoriale	47

(*) Compresi gli sconti alle imprese a forte consumo di energia elettrica. (**) L'elemento A91/14SOS è negativo in quanto si tratta di sconti riconosciuti a utenti in bassa e media tensione non inclusi tra le imprese a forte consumo di energia elettrica.
Fonte: Arera, elaborazione su dati Csea (Cassa per i servizi energetici e ambientali)

IL GETTITO E L'EVASIONE

Le entrate tributarie riconducibili alle accise con la stima del gap e la propensione all'evasione



(*) Gennaio-Novembre. (**) Minori entrate causate da evasione fiscale
Fonte: elaborazione su dati Entrate tributarie e Relazione sull'economia non osservata

Primo Piano

La guerra in Ucraina

20,1%
Gli oneri

È il peso degli oneri di sistema nella bolletta elettrica (2021) prima dei rincari delle materie prime e dei tagli del Governo.

10,1mld
Gli incentivi

È il costo degli oneri di sistema in bolletta riconducibili agli incentivi per il sostegno delle fonti rinnovabili.

9,7%
La propensione

È la propensione all'evasione fiscale nel settore delle accise sui prodotti energetici, tra i più bassi in assoluto.